

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Udine, 5 aprile 1971

Anno VI° - N. 13

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostanziale L. 3.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bla - inf. 70%
c/c postale N. 24/4581

PRIMA I TAURI, POI - FRA 10 ANNI - MONTE CROCE

E I CARNICI STANNO A GUARDARE

Le resistenze austriache addotte come alibi per giustificare l'inattività della Giunta regionale

I lettori di Friuli d'Oggi ricorderanno che nel mese di gennaio i consiglieri del Movimento avevano presentato una interpellanza sul problema del traforo di Monte Croce Carnico sostenendo che, in attesa di vincere le resistenze austriache ormai generalmente ammesse, si dovesse porre mano ad altre opere di interesse per la Carnia.

Il concetto era chiaramente e semplicemente espresso: vale la pena di riportarlo tale quale per chiarezza.

La parte più importante della nostra interpellanza diceva infatti:

«Le conseguenze negative di questo ritardo saranno in proporzione al fatto che il traforo è la più importante realizzazione che sia stata promessa ad una zona estrema-

mente depressa; evidente, quindi, la necessità di neutralizzarle con la massima urgenza.

A tal proposito, sembra agli interroganti che non vada dimenticato il fatto che la rottura dell'isolamento carnicco non dipende solo dalla realizzazione del traforo di Monte Croce ma da un piano più vasto comprendente il rammodernamento di strade già esistenti e la costruzione ex novo di altre.

Il temporaneo ritardo della opera principale non deve pertanto far abbandonare la visione dello scopo finale ma, semmai, portare a realizzare le altre opere con maggiore urgenza.

A confermare la giustezza della nostra posizione venne poi il convegno tenuto a Camposso domenica 14 marzo, alla presenza del Ministro Matteotti e del Ministro dei lavori pubblici au-

striaco, nel corso del quale la delegazione austriaca affermò categoricamente che la autostrada dei Tauri aveva assolutamente la precedenza sul traforo.

(Sembra anzi che in conversazioni private sia stato addirittura affermato che l'Austria non lascerebbe costruire il traforo nemmeno se fosse costruito interamente a nostre spese).

Questa posizione è chiaramente confermata dai brani dell'articolo pubblicato il 3 febbraio sul Kaerntner Tageszeitung di Klagenfurt e riportato sul Kaerntner Landeszeitung del 5 febbraio (sempre di Klagenfurt) il quale dice testualmente:

«L'unanimità il Governo regionale carnicco ha deciso nel corso della sua ultima seduta, su proposta del Presidente Sima che presiede la riunione, la partecipazione del Land della Carinzia alla società di studi «Traforo di

Monte Croce Carnico» che si intende fondare. A questo proposito il presidente ha opportunamente sottolineato che, nonostante questa decisione, la costruzione dell'autostrada dei Tauri ha, per la Carinzia, in ogni caso la precedenza. Questo non vale solo per l'ampliamento del tratto di montagna da Rennweg a Eben in Pongau con le gallerie, già iniziato, ma anche per il tratto autostradale da Spittal a Rennweg.

Come ha spiegato il Presidente Sima nella sua relazione sulla società di studi «Traforo di Monte Croce Carnico» nel 1970 sono entrate ed uscite attraverso il passo di Monte Croce Carnico circa 1,5 milioni di persone in 379.640 vetture. Questo, che è attualmente, con il collegamento della Felbertauernstrasse, il più rapido collegamento nord-sud, tra la Germania e l'Italia, porta cer-

lamente dei vantaggi, turistici ed economici, per la valle superiore della Draava e del Gail e per la valle del Lesach. A parte ciò però la Italia ed il Tirolo hanno interessi primari dal punto di vista economico.

Poiché la società di studi ha il compito di svolgere le lavori preliminari — i costi vengono valutati da due a quattro milioni di scellini — anche per il tratto autostradale da Spittal a Rennweg, i lavori e dovrà venir costituita in seguito, la Carinzia deve stabilire chiaramente, ha sottolineato il Presidente, che non potrà accollarsi oneri e impegni a causa della costruzione dell'autostrada dei Tauri. Naturalmente però la Carinzia, come dimostra la sua partecipazione alla società di studi, è disposta di buon grado ad offrire i propri servizi per la costruzione di un nuovo collegamento stradale.

Il Vicepresidente Weismann ha anche fatto notare che i lavori sul Galbergstall richiederebbero una spesa di circa 150-200 milioni di scellini. Anche per questo motivo la Carinzia non potrà assumersi alcun impegno finanziario per il traforo di Monte Croce Carnico.

Nonostante tutto, questo, quando il 16 corrente l'Assessore regionale ai lavori pubblici, Masutto, si è finalmente deciso a discutere la vostra interpellanza, la sua risposta è stata quanto mai deludente: tutto procedeva a gonfie vele e, se c'erano difficoltà, queste stavano per venire superate.

Ma Schiavi gli ha risposto per le rime:

«Signor Presidente, penso che se lei mi avesse fatto illustrare la mia interpellanza scrivendo risparmiando del tempo, in quanto non credo che l'Assessore, se mi avesse ascoltato, avrebbe avuto il coraggio cicile di raccontare le barzellette che invece ha raccontato».

Perché, vede Assessore, Lei sta rubando a Stopper la palma del compilatore di «di-

Segue a pag. 2

NUOVE SERVITU' a Palazzolo dello Stella

Quindi servitù e ancora servitù.

Non c'è zona del Friuli, ormai, che non rivesta un interesse, strategico o tattico, non è dato sapere, per i militari: dalle rive dei fiumi alle colline, dalle montagne alle spiagge, dalla pianura ai laghi. Ed è sempre la solita storia: appare, come un fulmine a ciel sereno un manifesto di imposizione, ovviamente non motivato, emesso dalle autorità militari ai sensi di un certo articolo della legge tale, il Consiglio Comunale del Comune o dei Comuni interessati insorge e vota — di solito all'unanimità — una mozione di protesta; al Consiglio regionale l'Assessore Stopper risponde, arrampicandosi sugli specchi, a qualche interrogazione e poi, ad acque ormai calme, il vincolo verrà imposto. La macchina statale è inesorabile ed il Friuli si rassegna ad essere schiacciato.

Trattasi, come è evidente, di una situazione insostenibile, unica in Italia, e tale da trasformare i friulani in cittadini di serie B, destinati senza difesa a soccombere per dar spazio ai piani di difesa. L'ultima vittima è il Comune di Palazzolo dello Stella, il cui Consiglio ha votato il documento qui di seguito trascritto:

Premesso che il ministero della Difesa con decreto in data 30-7-1970 n. 1649, portato a conoscenza di questa Amministrazione in data 13-2-1971, ha disposto l'imposizione di servitù militari nel territorio del Comune di Palazzolo;

Considerato che detti vincoli vengono creati ex novo proprio nel momento in cui autorevoli organismi Regionali e Provinciali si adoperano per la soppressione di quelli esistenti;

Considerato in particolare che i vincoli imposti con il decreto sopra citato danneggiano gravemente gli interessi di questo Comune per i seguenti motivi:

1) La località indicata nel decreto è destinata allo sviluppo turistico del Comune, essendo contigua al fiume Stella, lungo il quale sono previsti insediamenti residenziali;

2) Nei pressi di detta località verrà costruita, a cura dell'Am.ne Prov.le e di altri Comuni gravitanti sulla laguna di Marano, una strada circumlagunare per lo sviluppo turistico della Bassa Friulana;

3) La costituzione dei vincoli indicati potrebbe comportare degli inconvenienti anche alla navigabilità del Fiume Stella, il quale viene percorso dalle imbarcazioni che da Lignano Sabbiadoro raggiungono i Comuni di Preconico e Palazzolo dello Stella; All'unanimità dei voti

DELIBERA DI ELEVARE vibrata protesta per l'imposizione di nuove servitù militari nel territorio di questo Comune.

CHIEDERE che le Autorità Regionali e Provinciali intraprendano un'efficace azione al fine della sollecita eliminazione dei pesanti vincoli derivanti dall'imposizione delle predette servitù

Estratto della deliberazione adottata dal Consiglio Comunale in seduta 13-3-1971.

IL SINDACO (Dr. E. Nardini)

PER GLI OPERAI DELLA FRIULANA GOMMA

I due Consiglieri Comunali del MF di San Vito al Tagliamento hanno firmato, congiuntamente ai Consiglieri del PCI e del PSIUP una richiesta di convocazione urgente del Consiglio per discutere sulla situazione venutasi a creare nella «Friulana Gomma» di Orcenico — occupata dagli operai per oltre un mese — e sui riflessi che la crisi aziendale ha avuto nel Comune di San Vito.

Data l'importanza dell'argomento a pag. 4 pubblichiamo integralmente il discorso pronunciato dal Consigliere prof. Luigi Bottos, Vice Presidente del M.F., durante la seduta del 22 marzo.

QUALE DEMOGRAZIA?

Dittatura a Povoletto

Rarissime le sedute del Consiglio Comunale

Amici di Povoletto, a 9 mesi dalla nostra elezione a Consiglieri Comunali di Povoletto riteniamo di dovervi una spiegazione.

La dobbiamo a te amico G., nostro dichiarato eletto e forse no, che ci chiedi quando e come svolgiamo il nostro mandato; a te amico M. che assieme a molti altri ti ritorni con la notifica del raddoppio dell'imposta di famiglia.

A voi amici S. N. M. e tanti altri di Savorgnano, Salt. Ravosa, Povoletto ecc. che ci esprime il vostro rammarico per aver votato la D.C. anziché la lista del MOVIMENTO FRIULI, ora che vi ri-

trovate con braide e campi assurdamente danneggiati da mal realizzati lavori e che invano cercate spiegazioni e risposte da quelli che ora comandano in virtù del voto che avete loro concesso.

La dobbiamo a tutti la spiegazione, ma cominciamo da te amico G. che chiedi a noi perché il Consiglio non si riunisce, o come non sia possibile avere una risposta dalla Giunta proprio su qualcosa che tu, a mezzo nostro, hai chiesta al Comune. A mezzo nostro ripetiamo, perché i Grandi della maggioranza, eletti con il tuo voto, non ti avevano degnato di una risposta, oltre tutto infastiditi del tuo azzardo di chiederci spiegazioni sul loro agire che, se anche riguarda la tua proprietà o i tuoi interessi, è considerato come solo «loro insindacabile operato».

Vedi amico, il discorso lo dobbiamo prendere alla lontana. Dobbiamo partire dalla legge che prevede il cosiddetto «sistema maggioritario» per tutti i piccoli Comuni inferiori a 5000 abitanti, fra i quali il nostro di Povoletto. La maggioranza preconstituita è, in questi Comuni, di 16 voti in Consiglio; alla minoranza rimangono solo 4 voti dei quali, come tu ben sai, solo due sono i nostri del Movimento Friuli, per il bel giochetto del voto alla lista di sinistra messo in atto alle

elezioni dai dirigenti delle sezioni democristiane locali.

Quindi tutti o quasi tutti dipende dai sedici Consiglieri di maggioranza amico G., dai loro accordi interni, dalla loro convenienza di fare o non fare, di approvare o di respingere.

E' una realtà contro cui vi è molto poco da fare, che non è risolvibile talvolta neppure per i tuoi stessi compagni intruppati nella maggioranza che infatti, se hai assistito in Consiglio alla nomina delle Commissioni, vengono preventivamente ed opportunamente vincolati al voto politico all'obbedienza degli ordini di chi effettivamente comanda, in barba ed alla faccia della loro coscienza, del loro ragionamento e della stessa logica delle cose.

La logica di governo sta nello strapotere della maggioranza (spesso, a sua volta, manovrata da una minoranza) a danno delle minoranze.

Proprio per tale strapotere, ed in funzione della mentalità che ne deriva, dal mese di ottobre dell'anno scorso stiamo attendendo che la Giunta e l'illustre Sig. Sindaco si decidano a riunire il Consiglio. Decisione che, stai ben certo, è destinata ad allontanarsi nel tempo, per quanto sta in loro, dato che dovranno rispondere proprio

Segue a pag. 2

BUONA PASQUA

A tutti i lettori, numerosi ed affezionati, auguriamo Buona Pasqua e serene vacanze.

Approfittiamo dell'occasione per ricordare loro che anche il direttore e i redattori di «Friuli d'Oggi» si concederanno un po' di riposo. Questo foglio, pertanto, non uscirà il 12 aprile, lunedì dell'Angelo, e riprenderà regolarmente le pubblicazioni lunedì 19.

Lettere al direttore

BISOGNA SOPRATTUTTO AGIRE

Stansstad 24-3-1971

Egregio Signor Direttore,

la nostra iniziativa a favore di una Università libera a Udine è stata più volte ricordata sulle pagine di «Friuli d'Oggi». Quindi noi ci sentiamo in dovere di esprimerle tutta la nostra gratitudine. Era già scontato, conoscendo una gran parte dei friulani, che l'iniziativa non avrebbe avuto un esito lusinghiero, ma per questo perché non agire? Diceva Federico II di Prussia: «Non è necessario che lo viva, ma che agisca». Parole significative, che noi friulani dovremmo tutti, senza tentennare, mettere in pratica al più presto. Agire, onestamente con ogni mezzo; abbiamo i motivi che ci costringono, servirà sempre a qualche cosa.

Ora è la volta dell'Università a Udine e ci conforta il successo ottenuto dal Movimento Friuli in Consiglio Regionale con la mozione presentata il 3 marzo ed approvata dalla maggioranza, cioè dai consiglieri friulani. Questo successo dimostra che il tempo sta maturando anche i friulani, ed allora chi più può deve continuare ad insistere. Un mandì di cùr dai friulani di Stans.

Domenico Bosoppi

LA PAL FRIUL DI TORINO PER L'UNIVERSITA' FRIULANA

Da Torino abbiamo ricevuto un documento molto interessante, al quale va dato il rilievo che si merita. Trattasi di una mozione inviata dalla Pal Friul di Torino alle autorità ed ai giornali per propugnare la causa dell'Università friulana. Dopo i voti espressi da tanti insegnanti, è altamente significativa l'adesione data da un gruppo di lavoratori emigrati alla causa dell'Università di Udine.

La Pal Friul ha sempre attivamente partecipato alla battaglia universitaria e una sua sezione svizzera, quella di Stans, ha — come è noto — avviato una sottoscrizione per la creazione di un campus universitario nel centro del Friuli. Oggi, con questo illuminato documento della sezione torinese, la Pal Friul conferma la sua vitalità e si dimostra all'altezza del suo ruolo di punta dell'emigrazione friulana.

Al Comm. Bruno Giust, Assessore P.I. - Trieste
Al Prof. Bruno Cadetto, Sindaco di Udine e Pres. Consorzio Universitario Udine

Alle Direzioni de:

— «MESSAGGERO VENE-

TO» - Udine

— «LA VITA CATTOLICA» -

Udine

— «IL GAZZETTINO» - Udine

e Pordenone

— «IL POPOLO DI PORDE-

NONE» - Pordenone

— «FRIULI D'OGGI» - Udine

Le Sezioni di Torino - Settimo -

Moncalieri - Ivrea - Sas-

suolo - in seduta plenaria

hanno deliberato la seguente

MOZIONE:

La «Pal Friul - Italia», associazione di emigranti, conscia del fatto che tanti giovani friulani intellettualmente dotati non possono, per mancanza dei mezzi economici necessari, frequentare l'Università situata in città lontane dal Friuli e che, di conseguenza, la cultura universitaria fra i friulani è ancora oggi appannaggio di una élite economica e non, come dovrebbe essere, di una classe distinta per capacità intellettuali;

CONSIDERATO il danno economico e sociale derivante al popolo friulano del perdurare della presente situazione;

PRENDE ATTO con soddisfazione dell'impegno recentemente assunto dal Consiglio Regionale del Friuli - Venezia Giulia a favore dell'istituzione di un'Università a Udine, Capitale e baricentro della regione Friuli, e

PLAUDE all'indirizzo di tutti coloro che si battono per la realizzazione di una infrastruttura essenziale per aumentare il numero dei laureati friulani, e, in definitiva, per lo sviluppo economico-sociale del Friuli. Per il Consiglio Direttivo hanno firmato:

Cianpoglio Della Schiava — Ruggero Scagnetto — Bruno Maieron — Wanda Peresson — Giuseppe Giordani — Silvano Negro — Ermes Tonutti — Giovanni Tempo e altri.

ORTOPEDIA PROTESI

G. PORZIO

Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214 - 65660

Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla 1ª Giornata Nazionale dell'Ortopedico - Milano - Expo CT 1969.

Basisti e stampelle - calze e bende elastiche - scarpe ortopediche - bastoni - protesi - apparecchi ortopedici - vetture - carrozzelle per invalidi. Fornitura per tutti gli enti mutualistici.

Filiali e recapiti:

33170 Pordenone - Via Mazzini 4, Tel. 5970.

33078 San Vito al Tagliamento - Casa del Mutuato, Tel. 8298.

34170 Gorizia - Via Niziam 9, Tel. 3678.

REPARTO ESTETICA PER SIGNORA

con i migliori modellatori - reggiani - sottovesti, ecc.

PER L'UNIVERSITA' IN FRIULI

Il quadrato dell'on. Toros

«E' necessario cercare l'ala di uomini responsabili di Trieste e quali, in una visione unitaria dei problemi regionali, sappiano far quadrato attorno a quelle persone del Friuli che a Roma chiederanno che siano soddisfatte le nostre istanze»: queste sono, secondo il Messaggero Veneto del 24 marzo, parole pronunciate dall'on. Toros al Palazzo Hotel durante il dibattito sull'Università di Udine organizzato dal Lions Club.

Con questa dichiarazione il molto onorevole Mario Toros, Sottosegretario di Stato, una delle persone più influenti del momento, dimostra di essere ideologicamente e strategicamente fermo al 1967, quando la DC friulana andava illustrando — a parole, beninteso, non a fatti — la teoria della unitarietà regionale e della visione unitaria dei problemi regionali. Ed è con un simile pacchetto di idee e di propositi che il molto onorevole Sottosegretario di Stato si appresta — così almeno ama far credere — a chiedere l'Università per il Friuli: non meravigliamoci se l'Università rimarrà un sogno e solo un sogno.

E' ormai dimostrato in teoria e in pratica, che il Friuli e Trieste non possono essere uniti per la semplice ragione che sono costretti, dall'economia, dalla geografia, dalla storia, ad essere antagonisti su ogni questione.

Il Friuli e Trieste sono due mondi diversi ma non reciprocamente indifferenti: sono due poli contrari, due poli che si respingono.

Non c'è soluzione che possa andar bene per entrambi. Gli assessorati a Trieste sono scomodissimi per il Friuli; l'autostada Gemona - Meschio andrebbe benissimo per il Friuli ma Trieste non la vuole perché teme l'isolamento del suo porto (quasi sempre vuoto); la porta del Friuli verso est si apre naturalmente a Gorizia, ma a Trieste piace di più il valico di Ferneti, ecc. Fino ad oggi la «visione unitaria» ha suggerito per i problemi regionali una soluzione triestina, basata sul noto principio che «tutto quanto va bene a Trieste giova al Friuli».

Ma da quando i friulani hanno incominciato ad aprire gli occhi ed a capire che può esistere una soluzione friulana per i problemi, mol-dannati a contendersi gli stessi beni e gli stessi servizi.

Ora, cosa propone l'illuminato Sottosegretario democristiano?

Propone semplicemente ai triestini di dare una mano al

Friuli per sconfiggere Trieste!

E' noto a tutti, ormai, che i più fieri nemici dell'Università di Udine sono appunto i triestini, i quali tentano di portare nei pressi di San Giusto anche la Facoltà di Lingue. Essi sanno benissimo che l'Università di Udine attirerebbe molti dei friulani che oggi studiano (spendendo tre miliardi all'anno) a Trieste e provocherebbe lo sgombramento della loro Università, del cosiddetto ateneo regionale. Anche gli studenti di Lingue hanno capito queste verità e, stanchi di occupare la Facoltà a Udine, sono andati a Trieste ad occupare il rettorato. Solo lo on. Toros non capisce o non vuol capire che i triestini non potranno mai aiutare il loro naturale nemico, il Friuli, ma l'ineffabile Sottosegretario di Stato aspetta e spera che essi facciano addirittura quadrato intorno a lui.

Buon Dio! Eppoi, domandiamoci: perché dovrebbero fare quadrato? In cambio di che cosa? In cambio della morte o, quanto meno, della riduzione ai minimi termini della loro Università!

Hanno già dimostrato, del resto, i «cugini» giuliani la loro vera natura arafona e campanilista proprio su un tema culturale che sta a cuore a tanti friulani, quello della Soprintendenza alle Antichità.

E' ormai noto a tutti, ma certe cose è bene ripeterle, che il sen. Pelizzo ha presentato un progetto di legge nel quale chiede che la sede della detta Soprintendenza abbia sede in Udine. Ebbene, l'on. Bologna (triestino) ha presentato pochi giorni più tardi un disegno di legge analogo ma con la sede... a Trieste, tanto per cambiare.

Neanche una Soprintendenza sono disposti a concedere gratis i triestini, cioè un ufficio con quattro impiegati e un direttore; figurarsi se sono disposti a «mollare» una industria, l'Università, che frutta alla loro Città tre miliardi all'anno.

Il quadrato proposto da Toros è impossibile come quello che non si riesce ad ottenere sforzandosi di «quadrare» un cerchio.

Conclusione (amara): se un uomo politico non riesce a capire che i suoi naturali avversari non vogliono e non possono aiutarlo dia le dimissioni e cambi mestiere. Se lo capisce e, ciò nonostante, continua a sottovalutare l'intelligenza di chi ascolta i suoi discorsi, si prepari ad essere severamente giudicato da quanti — e sono molti — non sono disposti a scherzare sul tema dell'Università friulana.

EMIGRAZIONE UGUALE DEPORTAZIONE

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile

Raffaello Carozzo
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

SEGUEDA PAGINA 1

E I CARNICI

brì dei sogni; quelli che Lei ci ha raccontato sono sogni, sogni di una notte di mezza estate, o di mezza primavera.

Due giorni fa il Ministro dei lavori pubblici austriaco ha detto a Camporosso «scorn populis», che l'Austria non ci lascia fare il traforo di Monte Croce neanche se lo paghiamo tutto noi e Lei viene qui a dire che ha ottenuto l'appoggio della Carnici? Ma Assessore, ci prenda in giro? Io chiedo al Presidente di rimpomparsi perché l'Assessore prende semplicemente in giro l'Assemblea con tranquilla indifferenza? Vero inecce che ormai il problema è del tutto spostato? Presidente Bernati. Che il traforo non si faccia in tempi ragionevoli è ormai appena evidente; le posizioni austriache sono dure e precise: prima verrà realizzata l'autostrada del Taurin poi l'autostrada Vienna-Graz-Tarvisio e solo quando questi lavori saranno finiti forse si porrà mano al traforo ed a quanto ne consegue e cioè principalmente la modernizzazione della strada della Gallbergsattel il traforo di Thurm e quanto altro.

In queste circostanze mantenere ancora la posizione che l'Assessore ha testé illustrato vuol dire semplicemente tradire la Carnia vuol dire tradire i più poveri cittadini di questa regione: è una promessa che tutti qui dentro Lei compreso sa non è mantenibile nei prossimi dieci anni.

La posizione egregio Assessore deve essere un'altra. Vero che il traforo di Monte Croce Carnico serve per rompere l'isolamento della Carnia vera? Ma non è l'unica opera; ce ne sono altre: c'è la strada della Forcella-Rest c'è la strada della Forcella-Leonardi c'è la Pontebba-Faulara c'è la trasformazione in superstrada della Carnia-Tolmezza per cui fino a quando il lavoro di Monte Croce non diventa effettivamente esecutivo bisogna dare la precedenza a questi lavori che possono essere fatti senza chiedere il permesso degli austriaci.

Se non assumerà questa posizione caro Assessore oltre ad essere un raccontatore di poco divertenti storie sarà anche un raccontatore di colpevolissime bugie nei confronti di gente che francamente non se lo merita.

Da segnalare infine lo sconcertante comportamento dei consiglieri regionali carnici. Se la posizione dell'Assessore è infatti comprensibile anche se non giustificabile in quanto Masotto è triestino e della Carnia se ne infischia non altrettanto si può dire di quei consiglieri carnici che sono stati tranquilli ad ascoltare: uno di questi ha avuto addirittura il coraggio di dichiararsi «soddisfatto» della risposta dello Assessore!

I carnici sono troppo intelligenti per non saper trarre da soli la conclusione: bisogna svegliarsi e far presente singolarmente e collettivamente ai reggitori regionali che la Carnia non si lascerà imbrogliare «gratis» un'altra volta.

DAI COMUNI TOLMEZZO

Ho voluto che passasse parecchia acqua sotto i ponti prima di rispondere alle «grossolanità» uscite dal «PCI», in risposta al mio articolo: «Bicolore o tripartito?»

Mi ero proposto di attendere anche la risposta del solo ed unico chiamato in causa, contro il quale si è scagliato quel volontino.

Diciamo subito e senza trozzi termini che quel mio trafiletto è servito quale unica, buona e bella scusa per attaccare il MF e la persona del suo consigliere.

Ma procediamo con ordine. Nel ciclostato del PCI di Tolmezzo si legge che sono state fatte «istituzioni ed espressioni dei rappresentanti del PCI, naturalmente dettati da un maldestro strumentalismo».

Ora io invito i compagni a rileggere quelle mie poche righe: si accorgeranno che mi riferivo solo a uno dei loro consiglieri, di cui ho messo in risalto lo spirito polemico, la sincerità e la crudeltà nel denunciare le cose così come stanno. Voglio solo fare un appunto già velatamente espresso. Strano che dopo tanti anni di lotta, il PCI scopra in Consiglio, soltanto ora queste magagne, e usi un frasario adoperato finora solo dai conferenzieri del MF.

Se per insinuazioni poi si intendono le domande fatte in fondo al mio articolo, si può solo dedurre che il silenzio delle maggioranze e l'astioso volontino sono le uniche risposte affermative. Come dicevo, mi riferivo ad un consigliere, e del suo silenzio, durante la seconda seduta, è testimone il nastro registratore. Non parliamo poi dello scambio di persona, per cui un attacco diretto a me è stato indirizzato al consigliere MF! Ma queste «gaffes» capitano sempre e specialmente a coloro che sono presi e spinti, appunto, da un «maldestro strumentalismo».

Segue, sul volontino, un invito ai carnici ed ai tolmezzini a riflettere sul fatto che il MF non attacca mai la DC, quale maggior responsabile del metodo clientelare — grosso errore, compagni — e continua con un'insistenza che per fortuna non ci preoccupa a ricollegere i suoi attacchi solo in direzione di certe forze politiche (leggi: socialisti).

E' utile ricordare che tempi addietro queste «cette forze politiche» erano definite, proprio dai carnici, i nuovi capitalisti liberali; oggi in compenso, questi si professano i soli, veri ed unici socialisti; domani, probabilmente, saranno senz'altro i più genuini comunisti di tutta la Carnia. La gente però s'è svegliata ed ha capito il loro gioco; sa che non sono né questi né quelli e che, da bravi opportunisti, cercano solamente di abbinare il potere politico a quello economico, nascondendosi dietro le ideologie di circostanza. Questo in biologia si chiama camaleontismo.

Ma perchè si lagmano i co-

munisti dei nostri attacchi ai socialisti?

Io conservo volantini sui quali leggo frasi come: «i socialisti... sono solo serviti a portare voti al mulino della DC e a sostenere il traballante trono di chi finora ci ha governato con principi e metodi opposti a quelli socialisti? Oppure: «Hanno posto il PSI in una posizione ridicola ed umiliante che la popolazione giustamente commenta».

E ancora: il PSI «insieme a vari misine ha aiutato ad alzare e far girare... la bandiera nera della reazione». Naturalmente, leggo ancora, questi compromessi e alchimie trovano «d'accordo tutti i dirigenti socialisti carnici ed udinesi».

Di fronte a tali accuse c'è solo da chiedersi come mai certi compagni attaccino così duramente i socialisti mentre altri cercano di difenderli. A quanto pare è proprio a dispetto dell'internazionalismo sembra che la pretesa proprio campanilistica.

Molto probabilmente si sono accorti che sbandiare idee astratte e molto lontane ai Carnici che devono fare i conti ogni giorno con la realtà è controproducente. E poi, diciamo fra noi, che sia questa un po' di farina socialista resa ai compagni di sinistra per la trappola a suo tempo tesa da questi ultimi e sfociata con quel volontino: «Contro il razzismo».

I panni sporchi si lavano in casa, dice un proverbio; e di questa massima certi dovrebbero far tesoro.

Il Gargnel

UDINE: MANIFESTO DEL PCI

Il Comitato cittadino (leggi: udinese) del PCI ha fatto affiggere un verboso manifesto, intitolato: «Il bilancio 1971 del Comune di Udine», dal quale abbiamo trascritto per i nostri lettori alcuni brani significativi:

La Democrazia Cristiana, che governa il Comune di Udine con l'appoggio delle socialdemocratici, ha da oggi un nuovo alleato: il Movimento Friuli.

La votazione sul bilancio ha chiaramente dimostrato la convergenza delle forze conservatrici e qualunquistiche.

Dell'Università si è tornati a fare una politica di falso prestigio municipalistico, mentre si lasciano insoluti tutti i problemi della scuola. Sappiamo che è facile vendere fumo, falsificare il ruolo della città, indicare temi campanilistici alla popolazione per non affrontare le reali necessità che crescono sempre più fra i cittadini udinesi...

Contro queste scelte di classe chiamiamo tutte le forze democratiche antifasciste a realizzare la più ampia unità politica di base; chiamiamo i cittadini ad unirsi negli organismi democratici, nei Comitati di Quartiere, per imporre profonde riforme nelle strutture della società e per una nuova politica amministrativa.

ciamo impegnato la Giunta a battersi con fermezza per la Università di Udine, che è, in effetti, l'Università dei poveri, dei figli degli operai, dei contadini e degli emigranti, in quanto i ricchi possono permettersi di studiare a Cambridge, a Harvard, alla Sorbona o a Heidelberg. E fa specie, in verità, vedere il PCI disertare la battaglia dei poveri e degli sfruttati: fa specie perché senza falsi moralismi, si deve ammettere che la scelta dell'Università di Udine è davvero una scelta di classe, nel senso che favorisce l'elevazione intellettuale e spirituale dei «proletari».

Abbiamo ancora ottenuto, da parte della Giunta, l'impegno per la creazione di un ufficio di statistica e di un ufficio comprensoriale di urbanistica, per la difesa del territorio Comunale dalle servitù militari, la promessa di allargamento del Consorzio urbanistico, ecc.

Abbiamo chiesto e ottenuto tutti questi impegni proprio perché abbiamo capito i problemi della Città e il suo ruolo preminente nel contesto friulano.

Viaggio fra le minoranze

2ª PUNTATA

Europa orientale e Balcani

Estremamente complessa è la situazione nei paesi della Europa orientale e nei Balcani: in generale le minoranze sono riconosciute ufficialmente, ma mancando una documentazione chiara non si è in grado di trarre conclusioni sul grado di libertà concesso ai numerosi gruppi alloglietti. Anche un sintetico elenco di questi gruppi dà un'idea della varietà delle stirpi presenti in ogni Stato: ogni paese incorpora nel suo territorio una larga schiera di isole etniche appartenenti a

nazionalità vicine, con le quali in genere il governo ha concluso accordi per la protezione vicendevole. Vediamo un quadro riassuntivo.

Dei paesi con una sola lingua ufficiale, la Polonia ha un 2 per cento di tedeschi, ucraini, bielorusi, slovacchi e lituani; l'Ungheria un 3 per cento di slovacchi, croati, serbi, romeni e tzigani; la Bulgaria un 9 per cento di rumeni, turchi e tzigani; la Romania un 15 per cento di ungheresi, ucraini, ruteni, serbi, bulgari, turchi e tartari: una regione autonoma, con più di un milione di ungheresi, è ufficialmente bilingue; la Grecia ha un 7 per cento di albanesi, turchi, bulgari e romeni. Due paesi hanno più di una lingua ufficiale: è il caso della Cecoslovacchia, con il ceco e lo slovacco, che riconosce inoltre una forte minoranza ungherese, dell'ordine di mezzo milione di persone, e della Jugoslavia, che ha quattro lingue nazionali, sloveno, croato, serbo e macedone, e riconosce una costellazione di altri gruppi, fra cui quello albanese, quasi un milione di cittadini, quello magiaro, mezzo milione, il turco, il bulgaro, il romeno, il ceco, lo slovacco, il ruteno e l'italiano. Per concludere il discorso attorno a questa zona geografica, va ricordato che la Turchia ha, accanto alle minoranze asiatiche, gruppi greci e bulgari.

Le statistiche forniscono, per ogni paese, il numero degli ebrei: è caratteristica di questa stirpe la fusione linguistica con il paese in cui sono venuti, a volte da molti secoli, a trovarsi; non si tratta che in rari casi di gruppi compatto, che non hanno mai, ci sembra, avanzato richieste di un riconoscimento culturale; nel passato nel nord della Germania trovammo l'yiddish, un gergo tedesco-ebraico; la scomparsa atroce della comunità israelita tra Reno e Oder lo ha ormai fatto registrare tra gli idiomi morti.

La votazione sul bilancio ha chiaramente dimostrato la convergenza di forze estremistiche e antifiliane, ecc.

Potremmo rispondere con un manifesto così concepito ma non risponderemo perché abbiamo troppo rispetto per noi stessi e, soprattutto, per gli elettori, per esibirci in iomosi numeri di fantapolitica che, oltre tutto, lasciano il tempo che trovano.

Il gruppo del PCI al Comune di Udine ha votato contro il bilancio di previsione, trovando nel MSI e nel PLI, oltre che nel PSI, due nuovi alleati.

La votazione sul bilancio ha chiaramente dimostrato la convergenza di forze estremistiche e antifiliane, ecc.

La votazione sul bilancio ha chiaramente dimostrato la convergenza di forze estremistiche e antifiliane, ecc.

Lasciando da parte l'Unione

Sovietica (dove c'è una forte discrepanza fra teoria giuridica e realtà sulla tutela delle minoranze etniche e linguistiche, e dove la lingua russa tende sempre più a fare la parte del leone nei confronti delle altre lingue del gruppo slavo e di altri gruppi, per esempio quello baltico, e dove recentemente si è imposto ai romeni, incamerati nel 1945 nella repubblica sovietica di Moldavia, l'abbandono dell'alfabeto latino e l'adozione di quello cirillico), rimangono i quattro grossi Stati dell'Europa occidentale, Gran Bretagna, Francia, Spagna e Italia: la situazione dei loro minoranze merita di essere analizzata più da vicino.

Gran Bretagna

Il Regno Unito ha stratificato su due piani diversi le due lingue che le isole hanno avuto nel tempo: al di sopra l'inglese, lingua dei conquistatori anglosassoni, integrata da gran numero di vocaboli latini, unico idioma ufficiale sul piano giuridico, commerciale e professionale; al di sotto sopravvive, localmente anche in forma difficile e tenace, l'antico gaelico dei celti originari, distinti in galles, scozzese e, per l'Ulster, irlandese. Il governo di Londra è oggi sufficientemente liberale per permettere ai celti, sia sul piano linguistico, sia su quello del costume e dell'amministrazione, il mantenimento delle tradizioni, nel senso che galles e scozzese possono, se lo vogliono, continuare ad essere ciò che sono sempre stati (il maledere dell'Irlanda del Nord deriva proprio dal fatto che nei secoli andati Londra ha voluto rompere l'equilibrio del vecchio Ulster gaelico e cattolico con una massiccia importazione di inglesi e anglicani, dotati di privilegi economici e politici che con l'andar degli anni e il risveglio delle coscienze della minoranza hanno portato la tensione ad un punto di rottura).

In pratica la stampa gaelica è libera, l'istruzione in gaelico, dove è richiesta, è libera; per esempio, nella Scozia del Nord da Aberdeen in su viene praticata in modo massiccio; meno nella Scozia meridionale fortemente industrializzata; ma tutto deve andare in modo che non ci sia scappato per l'inglese; in sostanza, viene applicato un principio derivante dal classico pragmatismo britannico, di una nazione che si vanta di essere definita «paese di bottegai»: se la cultura gaelica è degna di sopravvivere, lo farà anche senza tutele artificiali, insomma, nel caso britannico, non si può parlare di oppressione di un gruppo alloglietto, ma piuttosto di tolleranza del gruppo paleoglietto.

Le conseguenze potrebbero però farsi sentire a non lunga scadenza: sotto la azione della radio, della televisione e dell'incalzare delle nuove attività slegate dalla natura, potrebbero scomparire in questo secolo dallo Stato i linguaggi celti, che all'inizio della nostra era occupavano tutta l'Europa occidentale e di cui rimangono tracce anche nella nostra toponomastica alpina.

Il Grigoletti a Pordenone

Domenica 4 aprile è stata di Michelangelo Grigoletti, promossa dal Comune sotto gli auspici della regione Friuli-Venezia Giulia e della presidenza del consiglio dei ministri.

La mostra, posta sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica, coincide con l'inizio dell'attività del museo civico di Pordenone nella nuova sede del quattrocentesco palazzo Ricchieri. La manifestazione, organizzata in coincidenza con il centenario della morte del Grigoletti, il grande ritrattista pordenonese annoverabile fra i più validi interpreti del primo Ottocento, si propone di offrire materia di studi per una revisione storica della pittura nelle province venete e friulane, nel periodo neoclassico e nell'età romantica.

Alla realizzazione dell'importante rassegna hanno contribuito, con prestiti di importanti opere, il museo di belle

arti di Bordeaux, la galleria nazionale di Lubiana, il Kunsthistorisches museum e l'Osterreichische galerie di Vienna, il museo nazionale di Varsavia.

Assai larga è anche la partecipazione dei principali musei italiani, fra cui la galleria nazionale d'arte moderna di Roma, la pinacoteca di Brera, il museo nazionale di San Martino di Napoli, le gallerie dell'accademia di Venezia; i musei di Bassano del Grappa, Brescia, Firenze, Milano, Treviso, Trieste, Udine, il museo provinciale di Gorizia e il museo d'arte moderna Ca' Pesaro di Venezia.

Molte delle opere appartenenti al museo civico di Pordenone.

All'elaborazione del piano della mostra, che è diretta dal professor Giuseppe Maria Pilo, direttore del museo civico di Pordenone, ha operato un comitato di studio presieduto dall'architetto Isidoro Martin,

assessore alla pubblica istruzione e alle attività culturali del comune di Pordenone, e composto dai professori Elena Bassi, Estella Brunetti, Giuseppe Fiocco, Decio Gioseff, Giulio Montezano, Antonio Morassi, Rodolfo Pallachini, Guido Perocco, Giuseppe Maria Pilo, Aldo Rizzi, Marco Valsecchi, Maria Walcher Casotti.

E' uscito, naturalmente, il catalogo della mostra, uno splendido volume in grande formato, di oltre duecento pagine con 320 illustrazioni in nero e a colori. Oltre al catalogo vero e proprio, con la riproduzione di tutte le opere esposte, il volume comprende scritti di Giulio Carlo Argan, Elena Bassi, Efriede Baum, Angelo Filippuzzi, Giuseppe Fiocco, Decio Gioseff, Guido Perocco, Giuseppe Maria Pilo, Mario Praz, Marco Valsecchi; ed è completato da apparati filologici a cura di Antonietta Fornasieri.

QUESTO E' IL NUMERO
183
DI FRIULI D'OGGI

La Friulana gomma in crisi

Testo del discorso pronunciato dal Prof. Luigi Bottoni in Consiglio Comunale a San Vito al Tagliamento

I rappresentanti del MF sono firmatari della richiesta di convocazione del presente Consiglio Comunale, perché, di fronte ai fatti della gravità che tutti hanno rilevato, ritengono doveroso che il Consiglio stesso sia reso edotto e la cittadinanza sia consapevole di ciò che è successo e che sta ancora succedendo nello stabilimento della «Friulana Gomma».

A questo proposito, la finalità di tale richiesta pone anche una domanda alla Amministrazione sanvitese: cosa intende fare la Giunta per allentare la tensione prima e per sanare la situazione poi? Però, di fronte ad un simile disagio, ciò che mi ha reso incredulo è che, esponenti della maggioranza e della minoranza, per fare della politica, abbiano, i primi tenuti una nostra strumentalizzazione da parte delle sinistre ed i secondi creduto in una nostra strumentalizzazione per tirare l'acqua al proprio mulino.

Devo dire che si sbagliano tutti su questo argomento! Noi del MF abbiamo sempre affermato di indirizzare la nostra politica verso il buon senso con unico proposito di suggerire buone iniziative e di appoggiare altrettanto buone iniziative da qualsiasi parte esse provengano. Perciò se qualcuno crede che ci si sia spostati a sinistra o a destra e ci si sia in tal modo fatti strumentalizzare, sappia che così non è. Se la firma dei nostri rappresentanti appare sulla richiesta di convocazione del Consiglio Comunale, è solo perché era necessario raggiungere il numero legale di 1 terzo dei consiglieri per venire alla presente convocazione.

Quindi se i consiglieri comunali hanno avuto un favore da parte nostra, sappiano che contemporaneamente hanno fatto un favore a noi che necessitavamo di 8 adesioni per la medesima riunione. Una seconda critica si è stata mossa: quella della poca serietà per il fatto che la suddetta richiesta è stata presentata su un foglio ciclostilato e che quindi avrebbe più il significato di un volantino propagandistico che di altro. In sostanza vedo che si vuole cavillare su fatti che non portano il minimo vantaggio agli operai che vogliono aiutare. Si guardi alla realtà, anziché alla forma del foglio di carta ed al tipo di inchiostro usato. Ci si è già trop-

po divertiti quando a Parigi i «Grandis» perdevano tempo sulla scelta del tavolo. Perciò invito il Sindaco e la Giunta ad interessarsi immediatamente nel modo più concreto in favore degli operai della «Friulana Gomma».

La Regione ha già stanziato 3.000.000 di lire da affidare al comune di Zoppola in cui risiede l'azienda, in base alla legge n. 23 in modo da tamponare una parte della falla aperta con la crisi aziendale.

E' sperabile che di questa somma e di altre future, godano gli operai di tutti i comuni di provenienza, pertanto la nostra amministrazione operi in modo che si giunga ad una equa distribuzione.

La strada attraverso la quale questo aiuto giungerà ai lavoratori della «Friulana Gomma», non interessa ai lavoratori stessi. Interessa invece come si potrà procedere alla distribuzione di questa sovvenzione. E qui è nostro dovere intervenire perché le cose si svolgano nel modo migliore. L'unico Ente, in

grado di stabilire la misura spettante ai nostri operai, è il Comune, in base alle considerazioni sullo stato di famiglia degli operai, sulla entità delle imposte comunali e in base a valutazioni insomma di funzionari e non di politici. Ad esso sia demandato l'incarico di svolgere l'operazione. Altre forme potranno essere suggerite, ma non equie.

Anche il Comune di S. Vito dovrebbe intervenire direttamente a favore degli operai sanvites.

Ho qui una ricevuta, firmata da due operai della «Friulana Gomma», di una piccola somma che è stata loro consegnata, a titolo di contributo spese per la delegazione recatasi a Trieste, da parte del MF. Benché privi di sovvenzioni romane, benché costretti ad autosostentarsi, i dirigenti e gli aderenti al MF hanno riconosciuto la necessità dei lavoratori ed hanno aperto una sottoscrizione che ha avuto inizio a Trieste stessa con immediata dimostrazione di un segno tangibile. Ma tutto questo può temporaneamente non risanarle. Chi è in grado di fare di più per i lavoratori sanvites è ancora una volta la nostra amministrazione comunale. La maniera è sempre la stessa e noi non ci stancheremo mai di ripeterlo. L'operaio per vivere ha bisogno di lavorare, ma per fare ciò gli necessita un posto di lavoro.

S. Vito può dare lavoro ai nostri operai e ad altri di fuori, mettendo in moto una buona volta la Zona Industriale Ponte Rosso.

Per chi non lo sapesse, secondo il Piano Regolatore Generale, questa zona industriale dovrebbe essere di ben 500 ettari, mentre il Consorzio Ponte Rosso l'ha ridotta, tenendo conto anche di un'area di eventuale sfogo, a soli

320 ettari. Bella estensione, in ogni caso, di cui si dovrebbe andare fieri se pulviscino di ciminiere. Invece, dall'epoca della costituzione della Zona Industriale, la superficie occupata da stabilimenti operanti è di 11 ettari e mezzo pari al 3,6 per cento dell'intera area prevista di 320 ettari e dello 2,3 per cento dell'area di 500 ettari programmati dal P.R.C. Lascio a chiunque i commenti!

Le aziende a tutt'oggi operanti sono 7 e danno lavoro alla grande cifra di circa 70 dipendenti, impiegati complessivi. E' chiaro che a questo punto, si debba dire che è ora di guardare avanti, è ora di mollare con le agevolazioni che tutti si aspettano, sotto forma non solo delle infrastrutture, ma dei terreni da concedere gratuitamente e delle esenzioni fiscali. Infatti non si deve solo sperare nell'arrivo del grosso industriale, i pesci grossi sono pochi e abboccano di rado e quindi chissà quando si ripresenterà una nuova «Sirap Friuli». Bisogna tener presente che ci sono anche i piccoli e sono soprattutto questi i maggiori bisognosi di aiuti.

Il mezzo per potenziare la nostra Zona Industriale sono ancora i famosi 400 miliardi che lo Stato deve alla Regione Friuli - V.G. ai sensi dell'art. 50 dello Statuto regionale e che per ora sono l'araba fenice.

Il Comune di S. Vito, il CISES e i rappresentanti regionali facciano opportune pressioni a Roma per ottenere quanto ci spetta.

A noi Friulani non servono le barricate, perché siamo civili e pazienti, ma è ora che i nostri governanti, rappresentanti della maggioranza, si muovano per sollecitare quello che a loro stessi ed a tutti noi è dovuto.

Pradielis

Il 21 marzo si è svolta a Pradielis la gara ciclistica «Primo Trofeo Val Torre» organizzata dal G. L. Lino Bellotti e dalla Pro Loco. E' da sottolineare la partecipazione attiva della popolazione e in particolare dei giovani, per la riuscita della manifestazione.

La vallata Val Torre è poco conosciuta dai turisti ma ben nota dai vari reggimenti di stanza in Friuli e Venezia Giulia.

Questi ultimi, hanno partecipato anch'essi alla riuscita della manifestazione inviando delle coppe e dei premi.

La gara è stata vinta dal valligiano Dionisio Bettoia.

CORSI DI QUALIFICAZIONE per insegnanti di educazione fisica

Sabato 13 marzo più di 200 insegnanti di educazione fisica sprovvisti del titolo di studio specifico, del Veneto orientale e del Friuli, sono stati riuniti, su iniziativa dell'Istituto superiore di educazione fisica di Bologna, presso la sede decentrata di Padova.

Oui, oltre ad aver parlato

dell'organizzazione delle lezioni, si è saputo che l'Amministrazione provinciale di Padova ha concesso per il corso che si svolge in quella città, un finanziamento di 20 milioni ed ha messo a disposizione tutti gli edifici, i locali e le attrezzature necessarie.

Bisogna ottenere che anche ad Udine sia decentrata una sede almeno per gli insegnanti tecnico - addestrativi (per i quali la frequenza è obbligatoria) se non anche per gli insegnanti scientifico-culturali (frequenza per lo più facoltativa). Ciò sarebbe anche possibile dal punto di vista organizzativo: infatti gli insegnanti sono stati divisi per sesso ed in sezioni (che corrispondono alle classi delle scuole) di 33 persone; perciò ad Udine si potrebbe costituire una sezione dato che il numero dei frequentatori della nostra Regione è sufficiente a formarne una.

Le sedi decentrate vengono stabilite con decreto ministeriale. Per questo bisogna che la Giunta e magari il Consiglio regionale insista

presso il Ministro ed il Ministro della P.I.

Il 27 marzo hanno avuto inizio le lezioni e bisogna ricordare che per andare a Padova gli insegnanti di Udine devono percorrere 300 km., quelli di Pordenone 200, quelli di Tolmezzo 400!

Nella nostra Regione

— abbiamo un bilancio che permette di finanziare perfino le vacanze dei lavoratori (ci saranno i mezzi per un corso universitario?);

— la Giunta regionale ha una stabilità di governo eccezionale;

— il Presidente del Consiglio è dc e friulano;

— il Presidente della Giunta è dc e friulano;

— il capogruppo della DC è friulano;

— l'Assessore all'istruzione è dc e friulano;

— la maggior parte degli Assessori sono dc e friulani, possibile che non si possa ottenere nulla per i Friulani?

Claudio Carlisi per tutti gli insegnanti di educazione fisica sprovvisti di titolo, delle province di Udine e Pordenone.

Povoletto

Dalla prima pagina

su cose che noi della minoranza abbiamo chiesto ed alle quali vorrebbero non dover rispondere.

Noi abbiamo chiesto spiegazioni, consentite dalla legge e dal regolamento, su certi atti degli amministratori in carica, per cercare di veder chiaro su un operato che riteniamo contrario agli interessi della nostra collettività.

Fino ad oggi l'operato degli amministratori è rimasto «tabù», nella presuntuosa convinzione che Sindaco (soprattutto) e Giunta non abbiano a dar conto a nessuno, neanche a volte agli stessi Consiglieri di parte. Nella precedente amministrazione come ben sai, uno della maggioranza ha rassegnato per tale motivo le dimissioni (solo fra i tanti coerenti con se stesso ed addirittura vicisindaco). A scanso di Consiglieri di parte. Nella precedente amministrazione come ben sai, uno della maggioranza ha rassegnato per tale motivo le dimissioni (solo fra i tanti coerenti con se stesso ed addirittura vicisindaco). A scanso di Consiglieri di parte. Nella precedente amministrazione come ben sai, uno della maggioranza ha rassegnato per tale motivo le dimissioni (solo fra i tanti coerenti con se stesso ed addirittura vicisindaco). A scanso di Consiglieri di parte.

Capisci, quindi, che nella logica delle cose, alla maggioranza (o forse al solo Sig. Sindaco) non resti che prendere l'unica strada possibile che è quella di allontanare nel tempo la riunione del Consiglio, nella speranza che fatti nuovi sopravvengano e non abbiano ad obbligare a risposte evidentemente imbarazzanti.

E veniamo a te amico M. che assieme a molti altri ci chiedi se la notifica del raddoppio o aumento dell'imposta di famiglia non sia un atto di ritorsione per la tua simpatia per il Movimento Friuli o se invece rientri, in un quadro più vasto dell'amministrazione per far quadrare i conti sui disordinati lavori stradali in atto, con i quali la Giunta cerca di puntellare nell'opinione pubblica la sua invero precaria considerazione già abbondantemente compromessa dai noti lavori per l'acquedotto.

Può darsi amico che tu abbia colto nel segno, e da un primo sommario esame si potrebbe proprio concludere che il tuo dubbio risponde a verità. Comunque, essendo ancora in corso la distribuzione delle notifiche, ti prometiamo una cosa. Lo accetteremo. Nei limiti delle nostre possibilità puoi star certo che approfondiremo la cosa, soprattutto anche perché in materia d'imposta di famiglia la minoranza tutta e non solo noi del MF, ha dichiarato la sua posizione favorevole alla perequazione d'importo fra tutti i contribuenti, ma è assolutamente contraria agli aumenti indiscriminati ai quali, dalle prime risultanze, può sembrare si sia adeguata la Giunta Comunale benché anche, per quanto risulta, con il dissenso di taluni suoi stessi membri.

Ed ora a Voi amici di tutte le frazioni del Comune che, visto come vanno le cose, ci esprime frequentemente il vostro rammarico per non averci votato e ora chiedete l'appoggio e l'intervento nostro per correggere e frenare i lavori di riassetto viario in corso nel territorio del Comune.

Voi volete sia il rispetto della proprietà di cui tutti lamentate la violazione per espropri non concessi e so-

prattutto mai richiesti, sia la difesa dalle rioccupazioni di aree stradali già cedutevi come reliquiati e regolarmente pagate. Voi volete infine che il tira e molla del fare e disfare a cui assistete abbia a finire, perché è effettivamente costoso e poco sensato.

Tutto questo ci chiedete, ma ogni nostro intervento resta legato alle riunioni del Consiglio che, salvo casi straordinari viene convocato dalla Giunta quando fa più comodo alla stessa, e non dimenticate che per Regolamento può convocarlo anche due sole volte all'anno.

Una cosa ci sarebbe da fare però, amici: usare un coltello che proprio voi tenete per il manico. A norma di Regolamento il Consiglio può essere convocato su richiesta di almeno sette Consiglieri. Noi minoranza siamo 4 e sempre disponibili, forza allora, amici che protestate e vi lagnate con noi, abbiate il coraggio di perdere la paura obbligando i vostri stessi compaesani che fanno parte della maggioranza a far valere le nostre ragioni. Li avete votati e lo debbono fare qualora si sentano uomini e non dei semplici numeri al servizio del politico locale che comanda. Mancano tre uomini da reperire fra i vostri Consiglieri cercateli e obbligateli ad unirsi a noi per richiedere, a norma di Regolamento, la convocazione di Consigli straordinari onde dibattere i problemi Comunali e l'vostri ricorrenti istanze.

Fatele, assicurandoli che noi siamo sempre e comunque disponibili per un sereno dibattito basato su un'unione d'intenti che valga a risolvere positivamente i problemi del Comune, problemi che qualora risolti avvantaggeranno di riflesso anche gli altri problemi ben più gravi del nostro Friuli.

Vi saluto cordialmente amici, elettori e non ma pure sempre amici, anche se spesso rimanete vittime della vostra stitica paura del pubblico potere, come tanta altra buona gente friulana. I Consiglieri Comunali del MF.

geom. NEDO VISENTIN
ESPERO DI GIORGIO

Le interrogazioni, le interpellanze e gli ordini del giorno presentati dai Consiglieri MF di Povoletto alla Giunta riguardano:

1) questioni edilizie nella frazione di Grions, per le quali hanno già protestato i capifamiglia della frazione e alcuni degli stessi Consiglieri di maggioranza;

2) la sistemazione della strada detta «dei vigneti» di Savorgnano;

3) revoca dell'attuale Commissione Edilizia;

4) ancora questioni edilizie;

5) la mancanza d'acqua potabile nella frazione Casali Battiferro;

6) allacciamento del Comune al metanodotto;

7) trattative per attirare uno stabilimento della «Snai» sul territorio del Comune;

8) deroga alla norme del piano di fabbricazione comunale per una licenza edilizia;

9) azione di appoggio per la creazione dell'Università di Udine, libera ed autonoma; ecc.

franca duchelle
di franca bagnoli duchelle

Ricambi ed accessori per auto e moto

UDINE
Viale Ungheria, 133-139
Telefoni: 62768 - 62767 - 58676 - 29989

Ditta concessionaria:

CARBURATORI SOLEX
FANALERIA ALTISSIMO
PROFILATI ULMA
CICLOMOTORI VELOSOLEX

Vasto assortimento:
Carrozzeria - materiale elettrico - lubrificanti - ricambi ed accessori per auto e moto